

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## SPIRITO DI RIVOLTA

La *Stampa (Gazzetta Piemontese)* non è giornale sospetto di "forealismo", e le sue onestamente amichevoli relazioni col presente Ministero tolgono a' suoi giudizi ogni parvenza di sistematica opposizione. Tutto ciò dà grande autorità alle considerazioni che essa ha pubblicato in un suo recentissimo numero, e che, pienamente aderendovi, riproduciamo:

I fatti che succedono di questi giorni nell'Alto Milanese sono di una gravità eccezionale: contadini armati assaltano un castello e tumultuando impediscono che la forza pubblica traduca in arresto i più rivoltosi. Le cause dell'agitazione si debbono ricercare più in ragioni politiche che in ragioni economiche, poiché i contadini del duca di Modrone sono quelli che godono di mercedi più elevate nell'Alto Milanese.

Gli stessi giornali radicali, non sospetti di poca tenerezza verso le agitazioni, deplorano questo movimento e lamentano che i contadini si abbandonano troppo di frequente ad atti vandalici che danneggiano non solo l'altrui proprietà, ma pure e ben più la santa causa del miglioramento delle condizioni del proletariato agricolo. Questo linguaggio del massimo giornale radicale-socialista milanese è molto sintomatico; abbiamo voluto citarlo perché il lettore veda che nell'esame degli ultimi fatti noi portiamo un giudizio sereno, alieno da ogni esagerazione e da ogni soacca paura.

Uno spirito di rivolta agita l'animo dei contadini dell'Alto Milanese, spirito di rivolta anarchica, inteso più alla distruzione, alla negazione che al miglioramento delle loro condizioni. E quelle spirito che con parole così opportune e così schiette recentemente condannava l'on. Turati, frutto di una propaganda senza freni e senza coscienza, anarchica e distruggitrice a sua volta, fatta dai « bevitori di frasi », da gente « si fa perdonare il buon senso colle parole sgangherate », dagli « oratori alcoolizzati ».

Non vogliamo addossare la responsabilità di tale fatto a questo o a quel Ministero; non ci piace rimpicciolare un'alta questione di politica interna in una questione di partito parlamentare. Notiamo il fenomeno, perché è degno di essere studiato, perché è un sintomo grande dei sentimenti che serpeggiano nell'animo di certe classi.

Non ci ha mai preoccupati l'avanzare del partito socialista, quale, per esempio, è inteso dall'on. Turati, cioè un partito serio, ragionevole, responsabile, che ha un programma ed una meta da raggiungere, e allo stesso tempo coscienza e responsabilità dei mezzi da adottarsi.

Vi sono Stati in cui il partito socialista è molto più potente che da noi; la sola Germania conta più di due milioni di socialisti, con una sessantina di deputati; eppure questo sviluppo meraviglioso non preoccupa molto i tedeschi, perché esso non ha mai dato luogo a gravi inconvenienti e tanto meno a rivolte anarchiche.

La storia del partito socialista in Germania dimostra come forte sia nei suoi capi il principio di responsabilità, e, da buoni e coscienti generali, essi non hanno mai condotto i soldati al fuoco senza necessità. Si può dire altrettanto in Italia? Risponda per noi lo spirito sereno ed arguto dell'on. Turati; i suoi articoli sono troppo recenti perché dobbiamo ricordarli oggi; ma il male nostro consiste proprio nella propaganda irrefrenata, anarchica, che parecchi Ministri, sotto lo specioso pretesto della libertà, hanno lasciato completamente libera. E così nelle masse si è sviluppato l'istinto di rivolta, lo spirito anarchico, di cui vediamo manifestazioni non dubbie in questi giorni nei gravi fatti dell'Alto Milanese.

Fortuna per l'Italia che si è trovato un uomo coraggioso e onesto come l'on. Turati, il quale

ha potuto, senza essere troppo sospettato, gettare un grido d'allarme, che ha risonato molto al di là delle file socialiste. Se questa coscienza temprata da tutte le prove più dure non avesse parlato, se la sua voce non avesse squillato potentemente nel silenzio cupo che precede la tempesta, invano i pubblicisti costituzionali avrebbero rivelato il pericolo.

Ma oggi che questo pericolo ci è annunziato da chi è in grado di conoscerlo e di apprezzarlo, sarebbe somma stoltezza trascurarlo.

Non vogliamo né leggi restrittive né leggi reazionarie: vogliamo soltanto che il Governo ponga risolutamente un freno a quella propaganda, che non è socialista, ma anarchica, che non mira al miglioramento economico di nessuna classe, ma si pasce di alcool, di odio, ed ha per scopo unico la rivolta cieca a qualunque costo.

## Nostre corrispondenze

Da RIMINI

### La commemorazione di Umberto I.

8 agosto (KENELM) - La patriottica città di Rimini — il cui nome, come è stato tante volte notato da altri, e come rilevava di recente il Presidente della deputazione provinciale di Forlì Comm. Francesco Vendemini nel suo discorso inaugurale dell'Esposizione Romagnola di Belle Arti, si collega con ogni fatto più saliente della storia d'Italia, dall'arringa che Giulio Cesare rivolgeva alle sue schiere prima di passare il fatal limite del Rubicone, al proclama che Re Murat indirizzava agli Italiani, scritto da Pellegriani Rossi e cantato da Alessandro Manzoni; dalla battaglia del 25 Marzo 1831, in cui il Generale Zucchi comandava gli insorti liberali contro le truppe austriache, dove cadeva ferito il principe di Liechtenstein, a quel moto del 1845 che si affermava col programma riformista di Luigi Carlo Farini e ispirava a Massimo d'Azeglio lo storico opuscolo dei *Casi di Romagna* — la patriottica Rimini, che aveva già nella memoria del Re buono rivolte precie espiatorie e religiosi riti nel suo maggior tempio, in cui l'arte umanistica sembra non già adornare ma sopraffare la fede, non poteva e non doveva omettere d'onorare il Monarca (che, più d'ogni altro, a costo anche della propria vita, volle essere modello di civile reggitore d'un popolo civile) con forme laiche e degne della moderna civiltà.

E l'onoranza è venuta quest'anno, mediante un busto di grande valore artistico, dovuto allo scalpello di uno dei nostri maestri più puri, il Comm. Romanelli, autore di quello stupendo monumento, eretto in Roma, ov'è così eloquentemente rappresentato il vinto di Novara, il cui supremo scontro ha pure un'aura di speranza, quale irraggia dalla fronte dei martiri d'una grande idea, e sorgendo sul fatidico colle del Quirinale, indica ad un tempo il principio e la meta del nostro Risorgimento.

Quella sala municipale riminese, dove sta il busto d'Umberto di Savoia suscita un tumulto di memorie e d'impressioni. Da un lato è una lapida, che, col suo stesso linguaggio, non del pagano e palpitante classicismo, ma della frigida teocrazia, ricordando il malinconico viaggio di Pio IX attraverso le nostre terre romagnole nel 1857, quando i migliori ingegni, i più fervidi cuori battevano le vie dell'esiglio, e già nel Piemonte si era acceso, con Vittorio Emanuele e con Cavour, il faro della nostra salvezza, sembra perpetuare la memoria dell'adulfo supremo, dato dalle nostre popolazioni al dominio temporale; dall'altro è in sobria ma calde parole vive della nostra favella italiana fatta menzione del viaggio trionfale che Umberto I fece tra noi nel 1888, e che segnò l'apogeo del suo regno. Ad una parete si scorge affisso un busto di papa (quale? non ricordo, e il nome non monta; è il supremo sacerdote, che, per lo sneravante costume del secolo, domina la città, il cui più gran figlio e signore, Sigismondo Malatesta, movendo febbricitante a cavallo andava a Roma per chieder ragione al pontefice de' suoi profani soprusi), e intorno al busto, in un ornato di stile alquanto barocco, campeggia la tiara, dalle tre corone, maledetta confusione di spiritualità e di temporalità. Nella parete di fianco, sta il busto del Re soldato e patriota, di Umberto I, energico,

parlante, vivo, quale il magico scalpello del Romanelli ha saputo renderlo: sta fermo e saldo, con l'espressione della fiducia nell'avvenire, che ha con lo stesso suo sangue cementata; e intorno ha un fregio, che arpeggia quello del busto papale; ma in alto, al posto della tiara, splende la corona ferrea, della quale egli può dire, modificando e facendo più vero il motto napoleonico, « il popolo me l'ha data; guai a chi la tocca! »

×

Il treno ferroviario, giungendo in ritardo fece perdere a me ed agli altri che arrivavano dalla parte di Bologna, il principio della funzione, consistente in un breve discorso dell'Ing. Achille Renzi — un squisito temperamento delle più calde aspirazioni con le freddezze della scienza matematica e della fede più schiettamente liberale con la più severa disciplina dell'ordine — per consegnare, a nome del Comitato cittadino promotore, presieduto dall'antico e forte patriotta conte Ruggero Baldini, l'artistico busto al Municipio di Rimini; e nella degna risposta fattagli da quel modello di gentiluomo e di civile magistrato, che è il Sindaco Cav. Duprè.

Arrivati appena a tempo per prender posto nella gran sala detta del Teatro vecchio, dove Emilio Pinchia doveva fare la solenne commemorazione.

Lo presentò, con l'abituale facilità ed eleganza di parola, l'avv. Gaetano Facchinetti, uno degli ingegni più eletti e delle volontà più opose tra i monarchici di Romagna, il quale giustamente accennò che se ad effigiare nel marmo le austere e dolcissime sembianze del Re lacrimato si ricorse all'opera d'un artista fiorentino, cioè della città italiana che sopra tutte fu culla dell'arte, a dire delle civili virtù del monarca si volle prescelto uno dei figli più degni di quel generoso Piemonte, che fu culla dell'italo Risorgimento.

E qui prese a parlare Emilio Pinchia: dire che non leggeva un discorso meditatamente e freddamente scritto; che non aveva un appunto; che a tratti sembrava ricavarlo da quella arcaica corrispondenza d'affetti, che è tra un potente oratore ed un pubblico degno d'ascoltarlo, motivi nuovi e improvvisi, colori e colori di frase, atteggiamenti di pensiero, digressioni imprevedute, mi sembra superfluo.

Il suo discorso non fu una biografia, e nemmeno una continuata e compiuta trattazione d'un concetto filosofico, un'esauriente esposizione d'un aspetto speciale della vita del secondo Re d'Italia. Non la perizia d'Umberto, iniziata con le trepide speranze riformiste, e continuata tra i tonni e i lumi del '48 e '49; non la pensosa adolescenza, tra le riforme del laicato, le minacce della chiesa, e le sventure domestiche, sfruttate invano da un clero ignorante e prepotente; non la prima giovinezza, immatura ancora alle prove del 1859, non l'ardore di Villafranca; non la pietà del Re, che aveva rivolta la mente agli svolgimenti delle istituzioni in senso liberale, come il padre aveva dedicata la sua agli avvedimenti politici che permettessero di ricostituire la nazione, e che aveva consacrato l'animo e il cuore ad affrontare tutti i pericoli della pace ed a lenire tutte le sofferenze, come Vittorio Emanuele II l'aveva dedicato ad accogliere ospitalmente a Torino tutti i migliori uomini d'Italia, esuli dalle loro città native, e prima e poi a muovere incontro ai maggiori rischi guerreschi; nulla di tutto ciò fu svolto in modo peculiare dall'on. Pinchia.

Questi amò piuttosto accennare qua e là le caratteristiche dell'uomo, del monarca, e del suo regno; nelle sue parole, si troverebbe la traccia non di uno solo, ma di più discorsi in onore d'Umberto I. Ma la nota principale fu la grande elevatezza, la commovente profondità e sincera, l'eccezionale ed inalzare gli animi al bene. Non si possono ascoltare discorsi come quello dell'on. Pinchia senza uscirne migliori; e qual fine più degno può proporsi, quale premio più alto può ripromettersi il più superbo oratore?

Opportunamente l'on. Pinchia, a Rimini, dovendo parlare dell'assassinio di Umberto I, ricordo l'assassinio di Luigi Ferrari. Questi, egli disse, fu vittima d'un individuo di quel ceto più disagiato, verso cui più intense s'erano rivolte le cure dell'uomo politico riminese; il Re fu ucciso, non diciamo da un popolano, ch'è profaneremmo tal nome, ma da uno, che, nelle apparenze esteriori, ricordava quel popolo a cui il monarca aveva consacrato tutto il suo cuore. Morire per i propri ideali, vittima dei medesimi, è spesso il guiderdone riservato ai migliori: ma che perciò? essi stes-

si, se potessero per un istante risollevarsi dal proprio sepolcro, non vorrebbero certo rinnegarli.

Fu caso atroce che nessuno avrebbe mai pensato verosimile, che il figlio del Re liberatore cadesse vittima di tale che apparteneva al popolo suo; e sebbene noi tutti sappiamo che l'orribile delitto non può toccarci, dobbiamo però sentir tutti il peso orribile di vergogna che la morte del Re ha fatto piombare sulla nostra stirpe, e dobbiamo redimerci con una lunga sequela di forti e buone opere, verso quel fine che Egli si proponeva — il maggior bene degli Italiani.

La storia non si fa per i vivi, nè per i morti di ieri, ma chi ha serenità e altezza di mente può anticiparla. E la storia dirà che Re Umberto, fra tutti i monarchi, non ha chi lo superi nel senso della modernità. Egli non volle esser Re per diritto divino; non circondarsi di fasto, con una moltitudine d'ingnocchiati al suo piede; egli volle essere il primo magistrato d'un popolo libero e padrone di sé medesimo, volle essere il rappresentante e il custode della popolare sovranità, volle svolgere tutte le istituzioni, tutte le attività del popolo suo, unire l'unità morale alla materiale, che aveva fatta il padre suo, formare un tutto organico consapevole, che cooperasse alle difficili conquiste del progresso e facesse dell'Italia uno dei maggiori fattori della civiltà europea e mondiale.

L'Italia era stata fitta idealmente fino dal Marzo del 1849, quando Vittorio Emanuele II, con l'esercito vinto, il paese invaso, resisteva a Radetzky: il convegno di Vignale è tanto eroico ed epico, quanto le difese di Venezia e di Roma repubblicane. Ma chi sosteneva, nell'oscuro casolare piemontese, il diritto italiano di fronte al feldmaresciallo austriaco, discendeva da una stirpe, che, nel corso dei secoli, pareva destinata dalla Provvidenza a seudo d'Italia. È un piccolo aquilotto che si posa sulla cima delle Alpi, e guarda in basso, e vede la penisola dilaniata da interne contese, quindi oppressa da despoti stranieri. Egli afferma il suo breve lembo di terra, e vi si fortifica, e lo difende coraggiosamente; poi di là spinge l'occhio innanzi, e, appoggiato a sudditi da lui educati alla più rigida virtù militare, sempre fortemente difendendosi, avanza. Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, Carlo Emanuele III sono prototipi di questa stirpe: il terzo di costoro passa il Ticino, e il programma suo nulla ha da invidiare a quelli, che verranno poi, di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Nel nostro tempo, a questa forza tradizionale ed antica, rappresentata dalla dinastia sabauda, si unì quella sempre giovine del popolo, rappresentato specialmente da Garibaldi. Celebrando qualsiasi principio sabauda dei tempi nostri, il pensiero ricorre sempre ai maggiori eroi del pensiero e del braccio che ogni classe sociale forni per il compimento della grande impresa, ed a cui Casa Savoia ebbe merito di dare impulso come di essergliene debitrice.

In questa giornata, in cui è così piena l'effusione vicendevolesse del cuore, come non pensare all'ultimo dei grandi superstiti, che ora giace percosso a morte, nella metropoli di quel Regno meridionale, che egli spinse Garibaldi a liberare dalla sozza tirannide Borbonica? Egli è ormai vittima sacra della morte, la quale spazza via ciò che vi fu di meno degno in quanti accoglie nel proprio amplesso, e lascia rifulgere le opere buone. Mandiamo dunque, se pur gli giungerà in tempo, un saluto a Francesco Crispi.

×

Questo saluto, arrivato nel mezzo della calda orazione, senza che alcuno lo prevedesse (l'on. Pinchia è tutt'altro che crispino), scosse l'intero uditorio, che, come aveva più volte interrotto coi plausi l'oratore, così si associò calorosamente a lui nel saluto al vecchio e percosso atleta.

Da quel punto, le parole dell'on. Pinchia asunsero un tono lirico, se così possiamo esprimerci, anche più alto, e noi non sapremmo darne neanche un pallido sunto. Solo possiamo dire che seguite con la più intensa attenzione e interrotte ogni tanto da applausi vivissimi, furono poi alla fine coronate da una ripetuta ovazione, che accompagnò l'oratore anche all'uscita.

L'impressione del suo discorso è stata profonda, incancellabile; ma noi abbiamo voluto notare specialmente il saluto a Francesco Crispi, tanto più che gli ordinari corrispondenti dei maggiori periodici ne hanno, non sappiamo per quale motivo, ma certamente a torto, taciuto. Soltanto l'*Alba* di Milano ha, tardivamente, pubblicato il telegramma che il Comitato rimanesse inviava a Crispi perchè sapesse, nelle sue ultime ore, che un forte e civile paese di Romagna aveva pensato a lui, rendendogli giustizia.

×

Dovremmo ora dire delle rappresentanze convenute; ma omettiamo volentieri un elenco, che ci esorbirebbe ad omissioni, per noi rincrescevoli, sebbene involontarie. Notiamo che tra i personaggi più ragguardevoli si trovava l'on. Fortis, il quale, nel banchetto dato poi in onore dell'on. Pinchia (lo scultore Romanelli era assente per ragioni domestiche), parlò egregiamente, augurando che nella Romagna le forze migliori si risvegliano e corrispondano ai magnanimi voti, di cui il Pinchia nella sua commemorazione fu eloquente interprete.

V'era pure l'avv. Aventi, che, insieme con

l'avv. Giovanni Fachinetti, rappresentava la deputazione provinciale, e che tutti i liberali monarchici sono lieti d'aver concorde con loro; e v'era il prof. Livio Minguzzi, felicitato dagli amici per essere stato commemoratore di Re Umberto nella dotta Bologna, la madre amata e venerata di tutta Romagna.

Nel pomeriggio, fu fatta una minuta visita all'Esposizione romagnola di Belle Arti, che fu specialmente lodata dagli onorevoli Pinchia e Fortis.

Ma di essa parleremo altra volta, avendo oramai varcato ogni onesto limite per una corrispondenza.

## “ La Traviata ” a Cesenatico

I buoni Cesenaticesi sono in festa. È anno ragionato. Ogni sera nel loro teatrino, *misticamente* illuminato dalle antiche candele, si riversa una folla di gente, che s'agita, si commuove e plaude e beve fra una melodia e l'altra dell'opera stupenda; ogni sera cresce l'entusiasmo per Violetta e Alfredo che le note dolci ed alte, appassionate e scherzose mandano dalla gola agile e forte *eltrizzando* gli ascoltatori: ogni sera da Cesena e da Carvia, da Ravenna e da Bellaria giungono a brigate i forestieri, che portano i loro applausi... la loro borsa a beneficio del paese, che si gloria del porto che Leonardo disegnò. Il Divino Leonardo, che, ritratto nel telone del teatro insieme al fiero Cesare Borgia e forse all'astuto Machiavello, pare si desti dal sonno secolare, e chieda spaurito da che derivi l'insolito movimento e il gran rumore.

Dico la verità, entrando in teatro Giovedì sera, non credevo troppo alla bontà dello spettacolo. Nel piccoli paesi, è forza di cose, non si può pretendere molto: mancano i mezzi, le risorse sono limitatissime, e naturalmente le deficienze devono essere la regola piuttosto che l'eccezione.

Così, come aspettarsi pienezza di effetti e di colorito da un'orchestra di 26 suonatori, siano pure questi discreti, siano pure essi diretti da quel valentissimo giovane che è il M<sup>o</sup> Agide Jacchia? Come aspettarsi la rivelazione delle squisite bellezze, che sono profuse nella Traviata, da artisti che per un irrisorio compenso si riducono a cantare a Cesenatico?

Ebbene il miracolo è quasi avvenuto. Badate io non intendo di dare un giudizio assoluto: sarebbe una vera sciocchezza. Io dico soltanto che la esecuzione della Traviata nella vicina stazione balnearia, dato le condizioni speciali in cui ha luogo, è buona. Buona prima di tutto per parte dell'orchestra, che è riuscito armonico, equilibrato, efficacissimo; buona per parte della Signorina Tina De Spada, una Violetta piena di passione e di anima, che ha voce fresca ed agile, intelligenza e virtuosità non comuni, metodo di canto assai corretto; buona infine per parte del tenore Tegonini e del baritono Sig. Veneziani che cooperano felicemente al successo.

Ho detto che il pubblico è entusiasta, e non ho esagerato. Ad ogni rappresentazione le approvazioni e gli applausi sono interminabili: si vuole sempre il *bis* del preludio, con acclamazioni al M<sup>o</sup> Jacchia, e degli altri pezzi, in cui i cantanti possono meglio fare sfoggio delle loro doti.

Questa sera, Sabato, serata del tenore Tegonini; poi, a quanto ci si dice, altre quattro recite, con le serate della Signorina De Spada e del Maestro Jacchia.

Non è il caso di augurare ancora successo d'arte e di cassetta: ciò avverrà senza fallo; intanto l'impresa può esclamare fin d'ora col Nobilomo Vidal: *Meglio de così no la podaria andar.*

l' o. j.

## PER UNA RECENSIONE

Egregio Sig. Direttore del CITTADINO,

Permetta che nelle colonne amiche del suo giornale, egregio Sig. Direttore, io possa scrivere pel pubblico onesto ed imparziale questa breve risposta al *Savio*, che nel numero del 28 u. s. mi ha attaccato pel mio volume di versi ultimamente pubblicati, ed oggi in una nota ribatte le accuse fatte, accusate ed offese che egli con disinvoltura tutta particolare chiama percosse e che io chiamerei invece con altro nome. Perché, credano i signori del *Savio* che le critiche e le ingiurie a me lanciate non sono percosse, giacché io ho tanto pudore da non accoglierle,

mentre invece sporcano le mani di chi le scaglia.

Pure sono tratto a rispondere perchè nella nota del numero d'oggi sono state svisate le cose in modo poco onorevole per me. Io, ritenendomi giustamente offeso, ho chiesto al Direttore del *Savio* un colloquio per esigere che chi aveva scritto la recensione, o per lui la direzione del giornale, dichiarasse apertamente che tutte le offese personali contenute nella recensione non ledevano la mia onoratezza di cittadino e di pubblico insegnante. Ecco ciò che avevo richiesto; quanto alle critiche letterarie, che il *Savio* pone in prima linea, pur confutandole e facendo personalmente al sig. Cacciaguerra conoscere quanto fossero false e senza fondamento, io ebbi a dichiarare, e ripetutamente, che non mi toccano e non le raccolgo, perchè sarebbe vera sciocchezza, o meglio stupidaggine, dar loro un valore che non hanno.

Ma voi, Direttore del *Savio*, con tanto curiale che presuppone l'intervento di qualche sottana più furba e meno sincera di voi, avete abilmente girato la questione non dichiarando niente, anzi slealmente svisando le mie parole come aveva il recensore già fatto nei miei versi.

Onde io, per rispetto alla mia dignità, credo di non poter rispondere a critiche letterarie, a minacce e a paterni avvertimenti che hanno solo il merito di farmi sorridere.

Tanto per la verità.

Gradisca, egregio signor Direttore, i miei più cordiali ringraziamenti ed ossequi e mi creda

suo ERMANN0 MAGALOTTI.

## CESENA

**Ricordo al Principe Amedeo** — Siamo lieti di annunciare che, mediante anche i buoni uffici di amichevoli intermediari e specialmente dell'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Zazo, sono stati eliminati i dissensi che esistevano tra il sig. Cav. Stefanelli Presidente del Comitato da una parte, ed alcuni suoi colleghi ed i membri della Giunta Municipale dall'altra.

L'inaugurazione rimane così invariabilmente fissata per il giorno *undici settembre* p. v. in coincidenza con le manovre.

**Consorti idraulici** — Un avviso affisso alle cantonate avverte che la Domenica 28 corr. avranno luogo le elezioni parziali per i Consigli d'Amministrazione dei due locali Consorzi idraulici Arla e Savio.

Siamo da un pezzo convinti che gli interessati non prendano la parte che dovrebbero a cotale elezioni, salvo poi a dolersi, forse a torto, di provvedimenti o d'omissioni delle Amministrazioni costituite.

Questo inconveniente proviene certo principalmente dal solito vizio della fiacca che si riscontra in tanti altri fenomeni della vita sociale. Ma una parte, sia pure accessoria, di responsabilità spetta alle Amministrazioni stesse, le quali troppo trascurano quell'elemento, che è tanto prezioso nella vita moderna, cioè una conveniente pubblicità.

Comprendiamo benissimo che la necessità d'evitare troppo forti spese impedisca di distribuire avvisi o certificati elettorali a tutti gli elettori, come si pratica per le elezioni politiche e per le amministrative; ma questa sarebbe una ragione di più per valersi largamente delle pubblicità che possono fornire i periodici, e che sarebbero disposti, non ne dubitiamo, a concederla gratuitamente.

Perchè non si mandano, con preghiera di qualche cenno, gli avvisi ai periodici di Cesena ed anche a quelli di Forlì e di Ravenna, dal momento che la sfera d'azione dei nostri consorzi tocca anche altri Comuni oltre il nostro?

Noi, per esempio, nulla mai riceviamo, e siamo costretti ad andare spiando sui muri della città, tra gli avvisi delle biciclette e dell'amido Banfi, le comunicazioni che i Consorzi idraulici desiderano fare al pubblico.

Un po' di soffio di vita moderna, anche dentro a quella Amministrazione, non farebbe male.

**All'Esposizione di Rimini** — Pur riservando ad un apposito articolo l'occuparcene, non voglia-

mo intanto omettere di notare che il Comm. Ermete Novelli, un vero buongustaio in fatto d'arte, nelle sue corrispondenze che va dirigendo alla *Tribuna*, ha segnalato con molta lode un busto del nostro caro amico e concittadino prof. Tullio Golfarelli, intitolato *Locusta*.

**Atti di beneficenza** — Il conte Giuseppe e la Contessa Silvia Pasolini, che hanno già dato tante prove di sollecitudine operosa a favore dei poveri del nostro paese, hanno di recente inviata la somma di Lire cento al locale Comitato per i fanciulli serofolosi.

Altrettanta somma ha inviata il Cav. Avv. Vittorio Allocatelli, per onorare la memoria dell'amatissimo suo figliuolotto, Enrico, rapitogli da fiero morbo a soli otto mesi d'età.

Noi ci rendiamo interpreti della riconoscenza del Comitato, segnalando questi atti all'ammirazione della cittadinanza.

**Il Corso di lavoro manuale educativo** procede regolarmente, con lodevole e assiduo concorso di maestri e di maestre, che ogni giorno dalle 7 alle 13 attendono ai vari lavori di cartongaggio, di truciolo, di vimini, di legno, di plastica e di ferro, sotto la guida degli esperti e valenti professori. I frequentanti sono 88. Al termine del Corso, e cioè la domenica prossima 18 corr., vi sarà una seduta di chiusura, alla quale si dà per certo l'intervento del Provveditore prof. Martini. Seguiranno gli esami, che avranno luogo il 19 e il 20. Vi sarà pure un'Esposizione dei lavori eseguiti, che rimarrà aperta al pubblico vari giorni. — Ci riserbiamo di ritornare sull'interessante argomento. Intanto annunziamo che le maestre Favini, Santi Natalina, Galli, Pierangeli A., ed i maestri Bacchiani e Celli si recheranno a Ripatransone per frequentarvi il secondo e ultimo Corso.

Possiamo poi annunziare con vero piacere che il Ministero della P. I. ha dato la sua approvazione affinché il personale dei docenti del Corso di Cesena si rechi, appena compiuto questo, ad aprire un altro, pure con effetti legali, nella città di Fano.

**R. Scuola Pratica d'Agricoltura** — Il giorno 8 corr. terminavansi gli esami per volgente anno scolastico, cioè prima quelli di promozione da un corso all'altro, indi gli esami di licenza. Dei 17 alunni che hanno frequentato il primo Corso, ne sono stati promossi 11; 5 sono stati rimandati, per la riparazione, agli esami di Ottobre, ed 1 solo riprovato.

Dei 10 di secondo corso 6 sono i promossi e 4 i rimandati alla sessione di Ottobre.

Gli 11 giovani del terzo anno di corso, aspiranti alla licenza di Agente di campagna, sotto la presidenza del Sig. Comm. Prof. Giovanni Urtoller, quale R. Commissario, sono stati tutti approvati con esito lodevole, sia per gli studii, sia per le svariate esercitazioni pratiche.

I licenziati sono: Dalrio Giuseppe di Medicina, Bertaccini Giuseppe di Forlì, Calderoni Andrea di Faenza, Casadei Emilio di Forlimpopoli, Cimatti Giulio di Forlì, Bernardi Romeo di Rimini, Ghiselli Luigi di Massalombarda, Lugaresi Ezio di Cervia, Bazzocchi Augusto di Cesena, Melandri Gaspare di Faenza, Andreoli Antonio di Bologna.

Tra tutti meritano speciale menzione i primi tre, per essere stati costantemente i migliori durante il triennio in questa Scuola, e per aver conseguito negli ultimi esami la media superiore di voti 71 sopra 80.

**Illuminazione pubblica** — Quanto prima, per recente disposizione della Giunta, la Piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata a gas incandescente.

**Per la Storia dell'Arte in Romagna** — L'ultimo numero dell'*Emporium* di Bergamo (Luglio 1901), la più bella e seria rassegna, che si occupi diffusamente di cose d'arte, per far conoscere agli studiosi i più valenti artisti stranieri contemporanei, richiamare l'attenzione pubblica su geniali artisti nostrani meno conosciuti, e ricordare le memorie antiche dei nostri maggiori e minori centri di civiltà, pubblica un pregevole e interessante articolo del sig. Vincenzo Lonati, con una ventina di pregevoli incisioni, sopra Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, considerandolo specialmente nei suoi rapporti con l'umanesimo e con l'arte, di cui fu splendido protettore.

**Tiro a segno nazionale** — Mancato il numero legale nella convocazione del 4 corr., i Soci della

locale Società mandamentale di tiro a segno sono invitati ad una seconda adunanza, la quale sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti, la prossima Domenica 18 corr., alle ore 10, in Municipio.

**Portentosa Operazione** — Chi non ha visto certa Santa Innocenti, di Gambettola, di 41 anni, prima che, pochi giorni or sono, fosse operata nel nostro Ospedale dal Prof. A. Mischi, non può avere neppure una lontana idea delle dimensioni iperboliche a cui giungeva un tumore dell'ovaia, portato dalla paziente da più di 13 anni. Il volume del ventre misurava nella sua maggior circonferenza metri 1,57 e sulla parete di esso, tesa come la pelle di un tamburo si disegnava una rete di vene grosse come un dito. Il tumore pesava complessivamente cosa inaudita, chilogr. 52, conteneva 48 litri di liquido torbido nerastro, ed aveva contratto aderenze tali con tutti i visceri addominali, da richiedere la maggiore avvedutezza e la più esperimentata abilità tecnica per riuscire alla sua completa enucleazione. Trovandosi ora la Innocenti in eccellenti condizioni di salute, ci è lieto segnalare questo esito brillante di un atto operativo che torna a sì gran decoro del giovane nostro Chirurgo Primario, che in breve tempo di esercizio ha già compiuto con eccellente risultato operazioni importantissime.

**Teatro Comunale** — Sappiamo che si sta ventilando il modo d'aprire il nostro Teatro Comunale a spettacolo di musica, in occasione delle imminenti manovre.

Lo spettacolo dovrebbe inaugurarsi il 31 corr., con opera assolutamente nuova per Cesena e con esecuzione superiore per ogni aspetto. L'11 Settembre vi sarebbe serata di gala.

**Nel Dazio consumo** — L'egregio maggiore Leandro, che tenne fin qui la direzione del Dazio consumo al servizio della Ditta Magnani, e che seppe ispirare stima a quanti l'avvicinarono, è stato richiamato dalla sua Ditta, per occupare altra destinazione.

Lo sostituisce il sig. Albani Amilcare di Gropello-Cairolì, funzionario distinto.

Diamo un affettuoso saluto al partente, e il più cordiale benvenuto al successore.

**In Pretura** — Il Sig. Luigi Mastri, che ha studio legale e di ragioneria in Cesena, ha ottenuto con decreto del Tribunale di Forlì, a termini della nuova legge 7 Luglio 1901, l'abilitazione al patrocinio legale presso la Pretura del Regno. Egli è il solo di Cesena che abbia potuto ottenere tale abilitazione, essendo provvisto di tutti i requisiti dalla legge voluta.

**Voci del pubblico** — Da molti commercianti della città nostra ci si prega di far notare l'eccessivo rigore che, nell'applicazione del regolamento, anche per vane meticolosità, si usa nell'Ufficio spedizioni della nostra Stazione Ferroviaria.

Noi riteniamo che il reggente di tale ufficio faccia il suo dovere, ma senza dubbio entro i limiti del regolamento si può consentire agli speditori una certa larghezza, specialmente per quanto concerne l'orario, intesa a facilitare il loro compito. E, se tale larghezza non si concede, noi faremo istanza al Capo stazione perchè voglia intervenire e provvedere, evitando anche in tal modo gli attriti che potessero sorgere.

**Gioco del Pallone** — Domani, Domenica, comincerà al nostro Giuoco del Pallone una serie di partite della Compagnia diretta dal Giocatore Pettinari.

Questo divertimento che tanto appassiona i nostri concittadini attirerà senza dubbio ogni giorno molta gente.

**Alloggi militari** — Un manifesto sindacale, nell'imminenza dell'arrivo e della sosta in Cesena delle truppe del 6° Corpo d'Armata, invita chi abbia camere disponibili per alloggi militari a farne dichiarazione, scrivendosi presso l'Economato non più tardi del 16 corr.

**Per la morte dell'imperatrice Federico** è stata esposta la bandiera abbrunata agli uffici governativi.

**Oggetti rinvenuti** — È stato consegnato a quest'ufficio municipale un Album Filatelico.

Chi dimostrerà di esserne il legittimo proprietario, ne otterrà la restituzione purchè la richiesta venga fatta entro due anni, a termini dell'articolo 717 del Codice civile.

**Tombola** — Nella Orefceria del Sig. Luigi Comandini trovati espusti il premio in Oro che sarà dato al fortunato vincitore della Tombola che si estrarrà (Giovedì 15 Agosto alle ore 6 pom.

**Mercuriali** — Dal 4 al 10 Agosto 1901 — Grano L. 24,49 al quintale; formontone L. 15,35, avena L. 17,75; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 111,21 pane bianco al Kil. cent. 40, traverso cont. 33; farina di frumento 29 e di formontone 20.

**Banda Cittadina** — Programma da eseguirsi domani domenica, 11 corr., alle ore 20,30 in Piazza Eduardo Fabbri:

1. Marcia -- Umberto I -- Gostinelli
2. Sinfonia -- Virtus -- Masacci
3. Duetto -- Befana -- Canti
4. Marcia -- Indiana -- Sellenich
5. Finale II.° -- Promessi sposi -- Ponchielli
6. Valzer -- Amore -- Tarditi.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

## RINGRAZIAMENTO

GINEVRA PASETTI in MAZZOLI, felicemente operata di *salpingo-ovariotomia bilaterale ed isteropessia per annesite e degenerazione cistica delle ovaie* dal chirurgo primario Professor ARCHIMEDE MISCHI, sente il dovere di esprimere pubbliche grazie al valente operatore.

Si uniscono nei ringraziamenti lo suocero LAZZARO MAZZOLI, il marito ERMANNO e i figli.

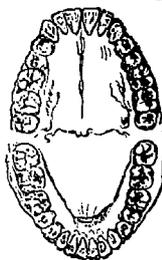
**AMBULATORIO OCULISTICO**  
DEL  
**DOSS. GIUSEPPE MANARESI**  
— Borgo Cavour n. 12 —  
Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

**Assicurazioni Generali - Venezia**  
Agente Principale e Procuratore in CESENA **GIUSEPPE CACCI**

### TARIFFE PER ASSICURAZIONI INCENDI

Case Urbane . . . . .	L. 0,35	} Per ogni 1000 lire di capitale assicurato.
Mobilio . . . . .	0,60	
Case coloniche . . . . .	0,90	
Attrezzi rurali . . . . .	1,10	
Foraggi all'aperto . . . . .	5,00	
Bioche di frumento in covoni . . . . .	1,20	

Riduzioni e sconti speciali agli Enti morali, Istituti di Beneficenza e possidenze importanti.



**CAMPORRESI**  
Chirurgo Dentista

Per la  
**CURA DELLA BOCCA**  
e  
**DENTI ARTIFICIALI**

irricognoscibili dai veri  
riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 14  
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

## AVVISO

Il sottoscritto avvisa i Signori Ciclisti, che in Cesena, Subborgo Cavour N. 26, è aperto un **GRANDE**

**EMPORIO CICLISTICO**  
con rappresentanza della Casa

**F.lli MARCHAND**  
(AUTOMOBILI e BICICLETTE)

Specialità per la confezione e riparazione di Corazze, assicurando un lavoro solido e a prezzi modicissimi.

GHINI LUIGI.

NOVITÀ

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Premiate Fabbriche

## E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista  
più di 50 Lire.

CATALOGHI  
e CAMPIONI  
GRATIS.

IL  
Capitolato Generale

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del  
Comizio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovasi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tipografia BIASINI-  
TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi ru-  
stici, compilata in ba-  
se alle prescrizioni  
del Codice di Com-  
mercio.

## STUDIO

medico-chirurgico, ginecologico

DEL

DOTT. MARIO GIOMMI

Borgo Cavour 10, pian terreno

AMBULATORIO tutti i giorni dalle 10 alle 13.

AMBULATORIO per malati d'occhi Mercoledì  
e Sabato dalle 11 alle 12.

CAMERA DA MASSAGGIO

cure speciali per dilatazioni ed atonie  
dello stomaco, e degli intestini, atrofie  
muscolari, sciatiche, dolori reumatici  
ecc.

Si eseguisce il massaggio anche a do-  
micilio dei clienti e le Signore possono  
avere la massaggiatrice.



## SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA CONTRO I DANNI D'INCENDIO  
E DELLO SCOPIO DEL GAS-LUCE, DEL PULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

FONDATA NELL' ANNO 1829

Premiata con Medaglia d'Oro di 1<sup>a</sup> Classe all'Esposizione Nazionale  
di Torino 1884, di Palermo 1891

e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino  
1898

Sede Sociale in Torino, via Orfane, 6, palazzo proprio

Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso,  
accertò l'utile conseguito nel 1900 in L. 1.236.963,86; —  
deliberò prelevare da questa somma L. 888.151,20 da di-  
stribuirsi agli assicurati, come risparmio nella misura del  
20% sui premi da loro pagati per detto anno; — destinò  
il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 8.148.339,06.

L'Agente Capo in Cesena

NERI G. PAOLO

Via Chiaramonti N. 24.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI  
RICCI, si riceve qualunque commissione in  
ogni genere di stampe per amministrazioni, circo-  
lari, opere, fatture, intestazioni, giornali, avvisi ecc.



In via Sacchi (Trova di Mezzo)

N. 13, vendesi **FIENO MAGGEN-  
GO** imballato di ottima qualità a L. 9  
il Quintale.

La pubblicità del Cittadino è efficacissima.